

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimonio lire 8 tanto per Stati di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese locali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Meratoziochis

dirimpetto al cambio — valute P. Mantova N. 934 verso L. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvenimenti giudiziari esiste un contratto speciale.

I DEPUTATI GOVERNATIVI

La generale classificazione dei deputati venne fatta durante le elezioni in *deputati governativi*, ed in *deputati d'opposizione*.

Ora, quello ch'è più certo si è che gli indicati col secondo nome, saranno realmente dell'opposizione, sebbene l'opposizione attuale probabilmente sia per rappresentare il caos di tutte le opposizioni. Meno certo invece si è che i *deputati governativi* restino tutti col Governo. Ebbene, se si vuole che il nuovo Parlamento dia stabilità agli ordinamenti costituzionali in Italia, ed un assetto definitivo all'amministrazione ed alle finanze dello Stato, tutti i deputati governativi devono essere francamente col Ministero, senza dividersi più oltre in gruppi per coltivare aspirazioni personali al potere. Si pensi che basta avere un ministero dalla maggioranza attuale; e che tutti i ministri in potenza abbiano il patriottismo di starsene in *aspettativa* ed intanto assecondino il Governo con sincerità e franchezza. Se non formiamo una maggioranza compatta all'uso inglese, una maggioranza disciplinata, perfettamente una, se il ministero stesso non sa formarsela con franche dichiarazioni, le quali possano attrarre anche i deputati nuovi o tuttora incerti, le nuove elezioni non avranno punto migliorato la situazione politica, ma l'avranno aggravata.

Che adunque i *deputati governativi* lascino da parte ogni velleità d'indipendenza, ogni indeterminatezza, ogni desiderio di fare un partito nel partito, o quello che chiamano *terzo partito*. Che si schierino tutti attorno al Governo, il quale così dovrà impegnarsi delle migliori tra le loro idee, sarà forte della forza che gli verrà data dalla maggioranza, da una maggioranza, se non numerosa compatta. Noi non crediamo necessarie le maggioranze numerose per bene governare, ma crediamo piuttosto necessarie le maggioranze compatte. Così anche le opposizioni saranno costrette a disciplinarsi, ed avranno due partiti, entrambi governativi, non una maggioranza fiacca ed oscillante, una minoranza composta eterogeneo di molte opposizioni, un Governo debole, un paese incerto ed ineducato al libero reggimento.

Il bilancio provvisorio ed il bilancio del 1868.

La crisi ministeriale e parlamentare ha reso necessario il fare le elezioni in fretta, ed il riconvocare la Camera prima che sia spirato il tempo per il quale era votato il bilancio provvisorio. La Camera, appena convocata, avrà dunque di necessità di votare di nuovo il bilancio provvisorio.

Ma in tale caso a che serve discutere e vo-

tare il bilancio del 1867? Non è meglio piuttosto presentare e votare il bilancio del 1868?

Questo, a nostro credere, è il solo modo di mettersi finalmente in riga, e di giungere a votare un bilancio a tempo. Si deve considerare per provvisorio interamente il bilancio del 1867, e presentare tosto quello del 1868, dandolo ad esaminare alla Commissione che sarà nominata a quest'uofo.

Bisognerebbe che il Governo ripresentasse tosto le leggi di maggiore importanza già passate per gli uffizii, e tra queste la legge della contabilità, e le altre più urgenti; che gli uffizii si convocassero tosto tutti i giorni, con un ordine del giorno determinato per ciascuno, affinché si nominassero presto i Commissari per le leggi più urgenti, ed il Parlamento avesse pronta faccenda, e non ricominciasse il gioco delle sedute pubbliche disoccupate e quindi delle vacanze per le feste pasquali, e poscia le sedute svogliate dell'estate, e le sessioni prolungate, e le riconvocazioni premature.

È necessario regolarizzare un poco meglio il lavoro parlamentare, cioè che il Parlamento resti convocato minor tempo, e che quando si trova raccolto, lavori sul serio e prontamente, e si occupi prima delle cose più essenziali, poscia delle altre, lasciando tempo al Governo anche di amministrare. Una stagione parlamentare della durata dell'inglese potrebbe bastare anche all'Italia, dopo ordinate un poco le cose. Gli Inglesi sogliono tenere convocato il Parlamento dal febbraio al luglio, od agosto. Da noi potrebbe convocarsi dal dicembre al giugno, o luglio. Così nell'autunno sarebbero fatte le convocazioni ordinarie dei Consigli provinciali e le più importanti dei Consigli comunali, tutti i comizi agrarii, le radunanze scientifiche, economiche, letterarie, pedagogiche, sparse per tutto il paese, e le gite dei deputati, dei ministri, la vita pubblica insomma in tutte le provincie.

Bisogna che noi ci formiamo anche i costumi pubblici, quali si convengono ad un popolo, che ha molte cose da fare.

Se un movimento celere viene impresso al centro del Governo, tutto il paese assumerà gli stessi modi. Ma per questo si deve finirla cogli arretrati e liquidare alla meglio il passato.

Uno dei malanni del nostro paese è l'arretrato ed il giungere tardi in ogni cosa, con un infinito numero di perditempi. Tutti questi sono costumi per lo appunto contrari a quelli che si convengono ad un popolo libero. Che almeno la necessità ci sia maestra a fare miglior uso del tempo.

La stampa provinciale.

La stampa provinciale ha adesso due

grandi uffici d'adempiere: l'uno di educazione politica, l'altro di progresso economico.

L'*educazione politica* consiste nel far penetrare l'idea del libero Governo nelle moltitudini, avvezze a considerare il Governo despotic o straniero come un nemico da combattersi, e troppo lente a considerare che un Governo nazionale eletto da noi è il nostro servitore e n'altro, un servitore che si può mutare, ma che si deve trattar bene, perché possa far bene il fatto suo.

Ci vorrà molto tempo prima che tale

idea penetri nelle moltitudini; ma senza di questo nessun Governo libero sarebbe possibile. La classe colta, che dovrebbe essere la prima a persuadersene, dovrebbe farlo comprendere ai molti ed anche associarsi a quest'opera educativa.

La libertà di dire tutto, fa sì che la prima vittima di questa libertà sia il Governo. Ma dopo gli stolti primi, è necessario che la mala abitudine si muti e che cominciamo a dir male un poco di noi medesimi, dei nostri difetti nazionali per correggerli.

I difetti nazionali sono nelle moltitudini: ed i rappresentanti della Nazione eletti da esse, ed il Governo uscito dalla rappresentanza partecipano ai difetti della Nazione. Adunque cominciamo a correggere noi stessi, e tutto andrà meglio. Ci vuole un buon Governo di sé in tutti i consorzi sociali: ed allora il Governo nazionale diventerà sempre migliore, o piuttosto lo troveremo migliore, perché fino a tanto che non siamo migliori noi, l'ottimo dei Governi sarebbe ancora poco buono.

L'altro uffizio della stampa provinciale, quello del *progresso economico*, adottato che sia per bene, serve all'adempimento del primo.

Se noi avremo svolto l'attività economica in ogni provincia, avremo avverzato il popolo italiano al Governo di sé, e lo avremo corretto di molti de' suoi difetti, tra i quali principali è quello di non saper fare uso della libertà sostenendo il Governo nazionale.

Dallo svolgersi dell'attività produttiva ne verrà la prosperità, l'accortamento, la maggiore cultura e civiltà ed il vero uso della libertà.

Adunque la stampa provinciale, recando continuamente a posto de' suoi lettori i fatti ed i principii economici, porverrà a poco a poco a dirigere l'attività nelle singole provincie, e quindi a trasformare in meglio tutta la nazione. La stampa provinciale dovrà occuparsi di tutte le istituzioni, che nel consorzio provinciale possono farsi strumento di progresso, e così diventerà un'istituzione essemedesima. Sarà in tal caso molto più meritaria e molto più utile della stampa politica; poiché alla politica vera avrà posto il fondamento.

Quindi, sotto siffatto riguardo, nulla di meglio che camminare dal busto dello Zorutti. Niente scrittore friulano fu più popolare dello Zorutti. Per mezzo secolo i versi in vernacolo, che egli dettava, vennero letti tanto dalle persone colte ed agiate quanto dalle infime classi sociali. E se non tutti quei versi sottoposti a severa critica ottengono la stessa lode, molti resteranno tra i posteri quale monumento letterario; tutti poi saranno ricordati nel riguardo della lingua friulana. Dunque il busto di Pietro Zorutti può degnanmente essere collocato nell'atrio del Palazzo Bartolini, e il vuoto che ivi esiste, invita quasi ad affrettare il momento di vederlo riempito con un lavoro di qualche artista nostro.

La proposta del *Giornale di Udine* fu accolta con favore dai pirelli amici e ammiratori dello Zorutti, e perennero già sacerdoti, che in un prossimo numero saranno stampate. E tra tutti amiamo ricordare il valente ed ottimo Prof. Grammatico Bini, il quale in una sua gentilissima lettera ci faceva l'offerta di italiano lire trenta. Il Bassi in essa ci regalò del dovere di onorare la memoria dei cittadini, che con qualche opera dello Zorutti illustrarono la Patria.

Pur troppo (scrive il prof. Bassi) fu nullo o falso il cordoglio e l'omaggio per alcuni perduti cittadi-

Però la stampa provinciale non si compone soltanto di scrittori, ma anche di lettori, soci e promotori. Allora soltanto essa può diventare una istituzione, perché può sopportare la concorrenza della stampa dei gran centri. Ma di ciò ad altro momento.

COSE DI ROMA

Nel prossimo Venerdì, 22, giorno d'inaugurazione del nuovo Parlamento italiano, il papa terrà un nuovo concistoro, nel quale nominerà gran parte dei vescovi alle diocesi vacanti del regno d'Italia. La scelta dei nuovi pastori fu fatta dal papa in pieno accordo coll'inviatu italiano commendatore Tonello, che sembra sia riuscito a trionfare della resistenza abituale del Vaticano. Nei nuovi vescovi si ebbe cura di allontanare ogni principio di esclusività e di intolleranza, che avrebbero potuto riannimare la discordia, oggi almeno in apparenza assorbita, che ha tenuto divisi ed irreconciliabili la Santa Sede ed il governo del Re. È certo che la Corte romana di presece fa prova di tutta la condiscendenza possibile verso il nuovo regno: difficilmente per altro potrebbe giudicarsi se nella nuova fase, cui assistiamo, vi entrerà in tutto od in parte la buona fede: sta allo avvenire la spiegazione del vero. Molti vorrebbero dedurre da questa insperata bonum, ancora un assestamento sopra questioni politiche, che il Tonello non cessa di perorare a tutta sua possa, ma sempre avvolto nel più stretto segreto: per lo che attendiamo e speriamo.

Le cure del papa e del clero sono preminentemente rivolte ai grandiosi apparecchi per le solennità annunciate pel prossimo giugno nella circostanza che ricorre il centenario diecianovesimo del martirio di San Pietro, e della canonizzazione d'un gran numero di Santi, da Pio IX, decretata per rendere più solenne le feste ad onore del principe degli Apostoli, che dureranno dieci giorni dal 28 di giugno al 7 di luglio. Gran numero di farastieri e di alti personaggi, e di dignità ecclesiastiche di tutto il mondo cattolico attendesi per quell'epoca. Le feste di chiesa saranno magnifiche, le pubbliche di divertimento ancor più. L'illuminazione tanto decantata della cupola di San Pietro sarà ripetuta per dieci sere, con disegni sempre variati e con iscrizioni di lumi e di faci maggiore dell'usato; e dieci fuochi d'artificio verranno ugualmente accenduti nelle dieci sere. La città nei punti principali sarà illuminata a disegno. Quasi a tutti gli archetti di Roma venne affidato un qualche lavoro, un qualche incarico per quell'epoca: non furono risparmiate nemmeno queglino in conceitto di liberali. Di un tanto affacciarsi la congettura che deriva spontanea è la sicurezza del papa e dei preti della propria situazione di potere, e l'abbondanza del denaro, di cui dispongono a profusione, mentre il popolo di Roma e di tutta Italia langue nella miseria. Questo sloggio di ricchezze, e questa sfida del Vaticano allo spirito dei tempi valga almeno di lezioni proficue agli ottimisti, che credono il popolo tutto quanto illuminato e spoglio dei pregiudizi e della superstizione religiosa mantenuta sempre in vita dalla casta del prete. Senza la superstizione i preti riescerebbero a carpire tanto e tanto danaro alla buona fede degli spiriti deboli?

Altre troppe di linea indigena ed altri carabinieri sono partiti da Roma per rinforzare la milizia che opera nelle province limitrofe. Si assicura che anche da parte del governo italiano si dispiega mag-

ni, degni di molta commendazione, e pur troppo vennero applauditi degli altri immettaroli. Antonio Fabris sortì dagli artieri di Udine, ed elevato ad attività celebrità in Italia, venne appena ricordato alla sua morte, nel mentre che ad uomini vagiti, e viventi, si prodigarono indebiti ovazioni. Bolle di sangue che un vito squarcia e dissolve; ma la onoranze largita ci frutta pentimenti e vergogna!

È giusto il lamento del Bassi riguardo al Fabris; e noi dobbiamo cercare che non ci prenda da altri ripetuto riguardo allo Zorutti. E tanto più che con le proposte del *Giornale di Udine* si viene ad ottenere lo scopo di abbattere il Museo civico e di dar lavoro ad un artista meritevole di migliore fortuna.

Ricordiamo perciò agli Udinesi e ai Friulani tutti che aspettiamo di loro queste prove di carità pura. Qualunque offerta, anche minima, sarà accolta con gratitudine dai promotori. E ripetiamo che le sacerdoti si ricorrono all'Ufficio del nostro Giornale, all'Ufficio della Società operaia, o dai signori Paolo Giamberti, Carlo Pizzaglia e Francesco Caccia. I nomi dei sacerdoti verranno pubblicati; e si spera che tra poco si potrà dare la commissione del busto al nostro bravo Antonio Marignani.

APPENDICE

UN BUSTO A PIETRO ZORUTTI lavoro da affidarsi ad Antonio Marignani.

Il *Giornale di Udine* di venerdì passato annunciava la proposta di dar lavoro ad un bravo artista udinese, o di onorare con esso la memoria di Pietro Zorutti. E la proposta veniva fatta in una brigata di artisti e di artieri, in un istante di schietta gioia e nel desiderio di cooperare ad un'opera buona.

L'artista cui si vorrebbe affidare tale lavoro è uno scultore ed intagliatore di merito non contrastato, è il nostro Antonio Marignani, il quale se trova altrove alcuna Mecenate, non ebbe mai la bella ventura di eseguire qualche lavoro, d'importanza per Udine, che pur un giorno potrebbe vantarsi di lui.

I tempi corrono calamitosi ne' riguardi della pubblica e domestica economia, ed è assai difficile che le arti belle, nelle condizioni strette, trovino proteggitori e Mecenati. Però questo oggi demandarsi ai

giore attivitò per spazzare la lerdura che infesta quelle povere campagne. Con tutto ciò nessun risultato soddisfacente è stato ancora ottenuto. Nei pochi scontri avvenuti i soldati pontifici hanno costantemente avuto la peggio. Il timore regna non solo in Anagni, in Terracina, in Frosinone, ma in Roma stessa. Quei ricchi fittuacioli o possidenti si guardano bene dall'allontanarsi dalle mura cittadine, per tema di essere colti all'improvviso e malmenati nella persona o posti a grosso rischio. E i briganti su quest'ultimo articolo hanno la mano pesante. Le proteste hanno aumentato con lo sviluppo del loro mestiere. Lo domando di canto o centocinquanta mila lire sono all'ordine del giorno. È vero che generalmente transigono allorché si tratta di qualche povero diavolo che è nell'assoluta impossibilità di corrispondere la somma richiesta. Tuttavia il prezzo non viene diminuito che allorquando il termometro dell'afflito di famiglia, o parentale, o dell'amicizia, ha segnato il più alto grado dei sacrifici possibili.

La polizia addivina adagio adagio manuata: sembra abbia rinunciato agli arresti ed allo porquinismo, e restituiscose alla libertà quegli che ne giorni di carnevale, e prima ancora, vennero messi prigionie ingiustamente e solo per precauzione politica.

Le condizioni di Roma non sono per altro né meno incerte né meno tristi: si comprende facilmente con quale e quanta ansietà i romani d'oggi coloro seguano l'andamento delle elezioni dei deputati italiani, ed attendano l'apertura del Parlamento.

NUOVE COMPLICAZIONI.

In una corrispondenza germanica troviamo alcuni ragguagli interessanti e non inverosimili sulla posizione in cui si trova la Francia rimpetto alla nascente questione prussiano-francese e ad una futura questione belga. Il contegno risoluto che il governo dei Paesi Bassi mantenne in faccia alla Prussia, sarebbe suggerito ad almeno incoraggiato dal governo francese. Quanto al Belgio, va pigliando forza nei circoli ufficiosi di Parigi la teoria che per la difesa territoriale della Francia esso sia assolutamente indispensabile per poter disporre militarmente del Belgio.

Non si mira direttamente all'annessione di questo Stato, ma, visti i cambiamenti operatisi in Germania si vorrebbe, nelle relazioni militari, mettere il Belgio verso la Francia allo stesso livello che ora sta la Sassonia verso la Prussia. Questa relazione di dipendenza diplomatica-militare che il signor di Bismarck ha saputo inventare come attenuazione o introduzione alle annessioni, pare abbia colpito Napoleone III, che avrebbe, secondo la corrispondenza che citiamo, l'intenzione, di farne anche egli lo sperimento verso il Belgio.

L'eccessiva lunghezza del discorso pronunciato da Thiers, non ci permette di riprodurlo per intero, eppero ci limitiamo a riferirne i brani principali relativi all'Italia.

L'oratore parlando delle nazionalità ci dice con molte parole quanto ci trasmise in sunto il telegrafo e vuoi provare che il rimpasto attuale dell'Europa fu fatto senza che le popolazioni v'accostassero:

« Circa l'unità d'Italia, egli soggiunge, io non ho mai esitato. Fui e sono legato in amicizia con illustri italiani. La maggior parte di essi sono morti: altri toccano già l'estremo limite della vecchiaia, ma possono ancora udirmi. Io dico loro sempre: L'unità del vostro paese, giuniamo! Se io avessi l'onore di reggere il governo della Francia, tutte le mie forze le impiegherei per impedire l'unità italiana (Motimenti diversi). La libertà sì, l'unità no. Questa è la mia convinzione. Io non adulo nessuno. »

« Chi ha fatto l'Italia? Voi? Sì o no? In Italia forse mi diranno di no (Si ride). E chi sa? Spero di no; ma anche in Francia taluni mi risponderanno di no. Ma prendiamo a giudicare l'Europa; essa mi risponderà che noi soli abbiamo fatto l'Italia. »

« È vero che si dice che bisognava farla. Bisognava pacificare l'Europa, che doveva essere sempre conturbata finché l'Italia non fosse fatta. Vedete ora come abbiate pacificato l'Europa. Bisognava indebolire l'Austria; guardate che cosa avete guadagnato ad indebolirla. Noi ci preparavamo nell'Italia un'alleanza fedele; e voi, l'anno scorso, avete veduto l'Italia non uscire un momento a portare un colpo funesto alla nostra politica, alleandosi alla Prussia. L'Italia diceva che non lo farebbe, autorizzava i nostri ministri a dichiararsi, e nondimeno l'ha fatto. »

Ma stanno forse qui tutti i pericoli cui vi espone l'unità dell'Italia? Altra volta dimostrai che il pericolo essenziale dell'unità italiana è che sarebbe la madre all'unità germanica. — L'unità italiana, diceva io allora, falserà la vostra politica, obbligandovi a diventare nemici all'Austria, la cui alleanza vi è necessaria in Oriente e anche in Germania. — Ebbe, queste parole non si sono avvurate?

« Né mi si obblieti la forza delle cose. La forza delle cose siete stati voi a farla in Italia. »

« S'immaginò potersi fare l'unità italiana senza avere a temere di veder sorgero in seguito l'unità tedesca; si permise dunque a Cavour e a Vittorio Emanuele di prendere la Toscana. In virtù di qual diritto? Perché a Firenze parlava italiano come a Torino, meglio anche, ma infine come a Torino. »

Fu loro permesso di prender Napoli e Palermo per la stessa ragione, quindi una parte degli Stati della Santa Sede, e si immaginò che, ai luminosi esempi sarebbero inefficaci; che questo nuovo diritto non varcherebbe le alpi, che non ci sarebbero in Germania un ministro e un re, che fossero tenuti di applicare la stessa dottrina ai piccoli Stati di quel paese. »

« Dunque, lo vedete, non avevo pacificato l'Europa, non avevo guadagnato nulla ad indebolire l'Austria, e non avevo acquistato un alleato. Infatti, ognuno si guarderebbe bene dal dire che l'Italia sia nostra alleata. »

« Ma, è stato detto, e il diritto dei popoli? Voi non ci pensate. Un popolo non è mai solo sulla terra. Accanto al suo diritto avrà quello degli altri popoli. Se oggi i cristiani d'Oriente volestero gettarsi nello braccio della Russia, li lasciereste voi fare? Eppure il loro diritto è evidente (Motimenti diversi). »

Il diritto dei popoli si fonda sul loro sangue (benissimo, benissimo!) Se gli Italiani avessero patuto da soli ereditare la loro unità, allora, senza riconoscere questo diritto in maniera assoluta, io comprenderei la loro pretensione. Ma con chi hanno essi fondato la loro unità? Col sangue della Francia. Su che fondavasi il loro diritto? Sulla similitudine della lingua; ed è per questo che avevo speso il sangue e i tesori della Francia in una impresa i cui risultati si volgeranno contro di voi. Si, voi avevate fatto l'Italia senza garantigia per la Francia, e senza legittimo diritto dal canto di quella. »

ITALIA

Firenze. L'Esercito annuncia che col nuovo progetto di riordinamento il corpo di stato maggiore sarà ridotto a 44 colonelli — 44 tenenti colonelli — 20 maggiore — 45 capitani e 36 luogotenenti. Saranno quindi molti maggiori e capitani di stato maggiore che dovranno uscire dal corpo.

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Veniamo assicurati che il governo, appena la nuova Camera sarà costituita, non presenterà, oltre alla domanda di autorizzazione dell'esercizio provvisorio ed ai bilanci passivi, che due soli progetti di legge importanti.

Il primo sarà quello relativo alla contabilità generale dello Stato intorno al quale, come membro della Commissione parlamentare della disciolta legislatura, aveva lavorato il ministro Correnti; ed il secondo concernente la percezione delle imposte.

Anche quest'ultimo fu sensibilmente modificato per metterlo in armonia con il primo sulla contabilità.

Genova. Scrivono al *Cavour* da Genova:

Ieri giunsero al comando di questo dipartimento marittimo le lettere di citazione del 26 corrente ai testimoni da escludersi nel processo Persano. V'è fra questi il vice-ammiraglio Albini, il contrammiraglio Ribotti, l'Imbert, il Saint-Bon, altri superiori e subalterni, oltre parecchi della bassa forza; fra tutti una cinquantina. In proporzione ve ne sono negli altri dipartimenti, sicché il numero dei testi deve formare una vera falange.

E siccome molti di essi trovansi a bordo dei legni della squadra d'evoluzione sotto gli ordini del prode ammiraglio Ribotti, così fu spiccato ordine a questi di lasciare i paraggi della Sardegna e far vela pel golfo della Spezia, ove la squadra dovesse trovarsi per il giorno 20; da qui i testi si trasferiscono a Firenze per mezzo della ferrovia.

ESTERO

Australia. Leggasi nel *Freudenblatt*:

A quanto ci annunciano da Parigi da parte perfettamente sicura, il gabinetto delle Tuilleries si avvicina negli ultimi giorni nella questione orientale in modo molto deciso al punto di vista preso dall'Austria, ed è da attendere quanto prima con sicurezza un perfetto accordo fra queste due potenze intorno alle proposte da farsi a Costantinopoli. Tali proposte sarebbero dirette a ciò, che da parte della Porta si facessero tanto ai principi soggetti, quanto alle popolazioni cristiane delle diverse provincie, tutte quelle concessioni che si possano accordare colla sua integrità.

Quanto all'isola di Creta si favorirebbe la sua cessione alla Grecia. Il gabinetto francese, il quale negli ultimi tempi aveva trattato attivamente anche col governo russo, crede essersi convinto che anche quest'ultimo si associerebbe ai passi incominciati da Vienna e da Parigi, onde terminare la questione orientale. In questo mentre ebbe luogo un completo accordo fra la Porta e il governo serbo; per cui, a quanto si dice nelle stesse diplomatiche, sarebbero state già regolate tutte le differenze ancora pendenti, intorno alla questione delle fortezze.

— Alla borsa di Vienna correva voce l'altro giorno che i soldati in congedo avessero ricevuto ordine di raggiungere i loro reggimenti, e che un corpo di osservazione fosse stato posto nella Bucovina, sulla frontiera serba.

— Scrivono da Vienna che il governo austriaco intenda proibire l'esportazione dei cavalli. Sarebbe stato indotto a prendere questa determinazione non solo dalle circostanze politiche, in cui versa l'Europa, e dal contegno minaccioso della Russia, ma in gran parte dall'affidarsi di agenti prussiani, che in molte fere che si fanno in alcune provincie dell'impero, e specialmente in Boemia, comprano incessantemente a danari sonanti e a prezzi altissimi i migliori cavalli.

— Il *Pastor Lloyd* dice che Francesco Giuseppe rimarrà a Pest dieci giorni, e che vi tratterà questioni importanti per l'Ungheria.

Il ministro ungherese delle finanze ordinò che in tutti gli stabilimenti pubblici l'acqua a due teste della cassa d'Asburgo venga servita dalla corona di Santo Stefano.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*: E sempre motivo di vivi commenti li presenta a Parigi del signor Benedetti, nostro ambasciatore a Berlino. Si vede che contemporaneamente al nostro ambasciatore, arrivava anche a Parigi l'analisi del discorso del signor Bismarck al Parlamento del Nord, analisi che, per quanto sia incompleta, contiene tuttavia alcune frasi abbastanza significative per spiegare, se non motivare, lo spodestamento di un ambasciatore: « Bisogna affrettarsi, dice il primo ministro di Guglielmo, bisogna valere sollecitamente la costituzione della confederazione. Trattasi di mettere in sella la Germania, una volta in sella, saprà stare a cavallo. »

Si fa osservare a questo proposito che il signor di Bismarck è generale di cavalleria. Questo paragone cavalleresco non ha dunque niente di strano.

— In molti dipartimenti francesi, e più particolarmente a Parigi, avrebbe prodotto viva impressione un discorso del duca d'Aumale, il quale critica acerbamente il progetto di riorganimento dell'esercito francese.

Spagna. Ci si assicura, dice la *Liberté*, che il generale Prim sia entrato in negoziati con un banchiere americano per concludere un prestito di due milioni di franchi per conto del partito progressista spagnuolo.

Grecia. Il *Lev. Her.* dà un sunto della risposta del gabinetto greco alla nota diretta da A'ali pescata alle potenze protettrici. In quel documento, scritto nel mese scorso, si osserva che il ministero turco non adusse alcuna prova a sostegno delle sue accuse contro il Governo ellenico, si sostiene che la insurrezione di Candia è affatto nazionale e che per quanto i sudditi greci manifestino simpatia a favore di essi, il Governo greco serbò la più stretta neutralità. Si fa poi un confronto tra le relazioni dell'Inghilterra coi confederati americani durante l'ultima guerra e quelle del gabinetto d'Atene coll'insurrezione cretese; si nega in modo riciso che il fermento in Tessaglia e in Epiro sia suscitato dalle autorità greche, e si attribuisce la presenza di truppe elleniche a Lamia e Caravasa soltanto allo scopo di tener in freno il brigantaggio. Finalmente la nota dichiara che lo stato delle province anzidette è deplorabile, e che la Porta muove accuse alla Grecia unicamente per distogliere l'attenzione dell'estero dalla sua mala amministrazione.

Turchia. Il *Mémorial diplomatique* ha per telegrafo:

« Lord Lyons dichiarò a Faud pascià che l'Inghilterra, appoggiando la combinazione dell'autonomia di Creta, non intende punto favorire lo smembramento della Turchia; e che pertanto essa riconosce nel Sultano il diritto di prendere le misure opportune per assicurare l'esercizio della sua sovranità rispetto all'isola. »

« In compenso l'Inghilterra raccomanda lo sviluppo dell'Acci-kumoyum del 1836, e lord Lyons deve associarsi a tutti i paesi che faranno in questo senso le altre potenze protettrici. »

Russia. Stando a notizie particolari dell'*Arene National*, le truppe russe si avvicinano alla frontiera della Rumania.

Contemporaneamente i giornali russi dipingono i Principati come in preda all'anarchia.

Tutto induce a credere che la Russia tenti un'occupazione militare della Rumania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTE della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 13 marzo 1867.

N. 632. **Udine.** Monte di Pietà: approvata la proposta di accordare la pensione di annuo L. 1728:30 all'ex cassiere Fantini Giacomo.

N. 633. **Cividale.** Venne licenziato come infondate il ricorso di Fonda Gior. Batt. che pretendeva un compenso dal Comune di Cividale pel danno risentito in causa dell'effettuato pagamento di un credito in vigore della Banca nazionale, anziché in argento.

N. 634. **Cividale, Ospitale.** Approvata la convenzione giudiziaria colla quale il più istituto, in unione ad altri creditori verso la massa concorsuale dell'oberato nob. Silvio de Portis transigerà sulle rispettive pretensioni, ed annuiranno che quando sarà decretata la chiusura del concorso, venga dall'amministratore della massa riconsegnata la sostanza a libera disposizione del debitore sempreché sia mantenuta ferma a favore del più istituto l'ipoteca anche per credito di fior. 2354:26 1/2.

N. 635. **S. Quirino.** Tenuta a carico del comune la spesa di fior. 27:31 per la cura di Tavola Francesco.

N. 636. **Cividale, Spedale.** Non ammessa la proposta d'inviare all'esposizione di Parigi una croce antica d'argento di proprietà del più luogo perché non garantisse la conservazione, ed il valore dell'oggetto.

N. 637. **Adriano.** Autorizzata la Comunione di benedizione a far trasportare in propria casa la casa alli nr. 624 e 625 lasciata dalla defunta Caterina Marchi-Mazzoni ai poveri; a pagare al priore Beano L. 600 per ristoro alla casa stessa, ed a corrispondere al beneficio parrocchiale l'anno intero di L. 300 per celebrazione di messe gravissime il legato.

N. 638. **Ampezzo.** Alla Prefettura che chiese per svolta sulla domanda dei Plli. Cindotti pel pagamento della paga da 4 novembre 1866 a tutto aprile 1867 nel luogo che sopravvisse ad uso della gendarmeria e dei reali Carabinieri, si rispose essere in diritto li Cindotti a pretendere il danno del pagamento, giusta il contratto 3 aprile 1863, doveva finire sino al 31 dicembre 1863 stare a carico del fondo territoriale; e non potere la Deputazione pronunciarsi sulla competenza relativa all'epoca successiva sino a che non giunga il riscontro alla nota 26 febbraio p. p. N. 1103 indirizzato alla commissione centrale sul modo di provvedere all'accasermamento dei reali Carabinieri.

N. 639. **Provincia.** Autorizzata la spesa di fior. 72:20 per utensili collocati nell'alloggio del Prefetto.

N. 640. **Sacile, Spedale.** Approvato il consuntivo 1866.

N. 641. **Latirana, Speciale.** Come sopra.

N. 642. **Gemoni, Spedale.** Come sopra.

N. 643. **Provincia.** Autorizzato il pagamento di L. 209:83 a Foenis Antonio per oggetti di cancelleria somministrati alla Deputazione provinciale nel mese di Gennaio.

Anche il « Veneto Cattolico » parla dei disordini successi nella città nostra per colpa di un'Oramus, dà al suo articolo il titolo di *Saccheggio del palazzo Arcivescovile in Udine*. Noi non ci prendiamo la briga di avvertire il rugiadoso giornale di Venezia che questo titolo è una brutta esagerazione e che le parole di orribili eccessi e di orrendo attentato, soli ferri della bottega gesuitica, sono adoperate a sproposito. Noi sappiamo bene che la pietosa estremista parla in tal maniera a bella posta e . . . pour cause!

Heri, festa di S. Giuseppe, e in conseguenza onomastico di Garibaldi, qualche bandiera si vide comparire alle finestre. Alle sera in Teatro si suonò l'inno garibaldino. È inutile dire che tutte le botteghe e i negozi della città erano religiosamente chiusi, non già per festeggiare l'onomastico del vincitore di Marsala, ma proprio per far onore al patriarca San Giuseppe. In questo modo siamo sicuri che andremo avanti perfettamente bene.

I preti capiranno sempre più che le loro feste sono prese sul serio e che la popolazione ci tiene: ed è poi evidente che a forza di giorni festivi l'Italia procederà rapidamente sulla via del progresso economico!

Nell'elenco dei sottoscrittori pel busto di Pietro Zoratti è occorso uno sbaglio che importa rettificare. I lettori sono quindi pregati di sostituire Luigi Xotti dove è stampato Luigi Pietti.

Ci scrivono da Buja in data 15 marzo:

Anche il *Giornale di Udine*, come tutti i buoni cittadini, i sinceri e leali affezionati al regime monarchico costituzionale ed all'angusta dinastia che sta a capo di questa nostra redenta nazione, sarà rimasto soddisfatto dalla viva dimostrazione d'esultanza e di schieta gioia che ovunque nel nostro Friuli ebbe occasione di manifestarsi nella

degna del significato che rappresentava. Alla messa solenne accompagnata dall'orchestra nostra tenne dietro secondo i riti il canto dell'hymn Ambrosianus, calle preghiere al Sacro. Potete immaginare come abbia fatto impressione sul popolo questo funzione celebrata con pompa insolita e per tale occasione. Poco sulla pubblica piazza ebbe luogo la provvisoria prestazione del giuramento dei graduati della G. N. Il sindaco tenne un sorbito e significante discorso tanto alla multa che al pubblico, che mi auguro l'abbiano inteso, o per dire meglio voluto intendere; e fece la presentazione degli ufficiali ai militi, e compì le formalità d'uso e di legge. Fu nuova scossa a questi abitanti, che la cerimonia lasciò pure una eloquente patenza sulle masse. L'anno reale, non occorre ricordarlo, era all'ordine del giorno, e ci stava molto bene sia per la festa che celebravasi, sia per rammentare che l'autorità dei graduati emma dal Re o non dal capriccio della classe colta, come affermavasi credere.

Quindi si era combinato un gran pranzo ovo fra i cinquantadue commensali fu gradita cosa, significante ed educativa vedere tutti sindaco o parroco, clero o impiegati municipali, ufficiali o civili, padroni, professionisti, commercianti, artieri o contadini tutti in una sala espace molto con garbo addobbata per tale circostanza. Era ben naturale che pei filarmonici, invitati a questo pranzo pagassero il Comune, e così era stabilito, e così fu fatto; gli altri commensali non volsero pesare sul bilancio comunale. Poteva ideare l'elenco piacevole che presentava quella sala, ma va bene anche sappiate che fra tanti elementi, tante opinioni, tante classi, tanti discorsi non avvenne il più piccolo attrito, la minima confusione, nulla insomma di quello che avesse potuto togliere decenza, proprietà, brio alla mensa ed ai commensali. Gioja e soddisfazione traspariva su tutti, e tutti ebbero ragione di edificarsi da questo andamento e di trarre ottimi pronostici per l'avvenire del nostro villaggio. Si portarono dei brindisi all'Italia, al Re, all'Augusta Famiglia Reale, all'Unione, alla concordia, alla Guardia Nazionale e suoi ufficiali, ed altri, e tutti di buona voglia corrisposero al brindisi. La compagnia si sciolse per poco, e quindi si riunì di nuovo sulla piazza ove dovevano coronare la festa con un'opera di beneficenza. Erasi stabilito d'accordo fra le Autorità civile ed ecclesiastica di distribuire otto gradi di Lire dieci l'una ad otto famiglie povere del villaggio da estrarre a sorte sopra un elenco appositamente compilato; e la Commissione si riunì per procedere all'operazione colla maggior pompa e pubblicità. La G. N. orsi riconosciuta per assistere alla cerimonia. Questa si fece ordinatamente e secondo le prescrizioni di legge. Fu molto applaudita e bene accolta tale idea e veramente non potrebbe che lodare questo sistema di associare un'opera di beneficenza ad una festa simpatica patriottica, tanto più se può riuscire spettacolare e divertente; anche la operazione relativa per la distribuzione del beneficio; ed il popolo ha per tal guisa motivo di educarsi — ed i poveri d'avvantaggiarsi. Oh quale non fu la commozione degli astiani quando videro due poveri vecchi impotenti ascendere le scale per accettare l'obolo dalla Commissione! Si sollevò una specie di mormorio fra la folla circostante, che denotava una vera soddisfazione. Sarebbe tempo che si dimenticassero gli spari di quei benedetti mortaietti che sembrano indispensabili in tempo di sagra o di altro festo nei villaggi, e che hanno per unico effetto di assordare i vicini e di far andare in fumo parecchie somme di danaro, le quali se invece si convertissero in opere di beneficenza corrisponderebbero molto meglio allo scopo, e varrebbero assai di educazione al popolo e di utilità alla povera gente. Non si trascuri quest'avvertenza dai municipi.

Finalmente si chiuse la festa col gratificare con un buon bicchiere di vino i militi della G. N.; perché se il buon volere vuol essere premiato dovunque tanto più merita premio dove presentasi più di rado e deve superare maggior ostacoli. Ed anche questa pratica frutterà bene, che vi sono ormai di versi che sonosi lamentati della loro ostinazione fino ad ora di far parte della G. N.; e sia pure per la via dei passatempi, quando le buone idee si fanno strada sopra l'errore è sempre un bene. Il popolo vuol essere educato, ed è stoltezza pretendere che sappia e comprenda così presto senza istruzione cose e principi che sono superiori alla sua portata e che fino ad ora si ha procurato con gran studio dal cessato Governo non lasciargli intendere e neppure apprendere.

In somma per Buja il 14 Marzo 1867 lascierà per molti anni di se buona memoria. Quel giorno ha dimostrato molto bene quanto valga una politica di conciliazione e di moderazione, ha dimostrato quanto giova la concordia e la buona intelligenza, ha conservato un principio santo ch'è quello di associare alle feste civili opere di beneficenza, principio che sarà per dare ottimi frutti, ha fatto vedere ai forsennati che se per poco tempo nei bujesi si erano assopite quelle belle qualità di patriottismo e di poca intelligenza onde in altre epoche avevano acquistato rinomanza, tali qualità non sono però mancate e sanno svegliarsi a tempo se chi deve dirigerli si con paziente prudenza, con solerlo attività e con modi conciliativi e legali promuovere studio, lavoro, beneficenza che sono la sintesi degli odierni bisogni delle masse.

Dr. B.

Unicuique suum.

Nell'adunanza elettorale politica tenutasi in Moggio nel giorno 10 marzo e recente fu po' ta nell'urna una scheda per i candidati ai parlamentari di Papa Pio IX Pontefice Massimo.

Lasciamo stare se il pesce fosse grasso o no — a se avesse potuto, cambiando cotta, guizzare nel mare magnum del Parlamento — certo è però che lo scherzo ha del sale, o vi fu chi ha voluto uno-

rami della inventione, non solo fra questo montagnone, ma anche nella mia Udine.

Io però tanto onore dobbio, e pubblicamente dichiaro non essere io l'autore di quelli scherzi, che, se vogliamo, tra lo scherzo ed il serio parla alquanto di clericalismo, e di questo affare me ne intendo poco.

Taluni poi presero quelli poveri scherzi come cosa seria, e delle frustate si la chiamò cadere qua e là sulle spalle dell'elettore che vi all'una senza conoscere chi sia eleggibile, e così mi vidi posto in canzone da certi comunitari, consenzibili per eccellenza in *da in re in mi in fa e via* di seguito con accompagnamento della gran cassa e del fischiotto —

De' begli spiriti
Se v'ha miseria,
Quelcum pur gracia
Sull'Alpe esperia,
E al canto attonita
La terra sta. ecc. ecc.

Per questa volta abbastanza.

GIOACO SCALA Avv.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta: *Alfieri a Roma* commedia storica nuovissima in 5 atti di Cesare Vitaliani; indi lo scherzo comico in 1 atto: *Un ritratto al dagherotipo*.

CORRIERE DEL MATTINO

La squadra permanente nel Mediterraneo, formata con decreto 7 febbraio 1867 è composta dalla fregata Maria Adelaide, battello ammiraglio, dalla Gueta, dalla corazzata Principi di Carignano, dalla Messina, dalla pirocorvetta S. Giovanni, dalla pirocorvetta Principessa Clotilde, dal Guiscarda e dalla Marina Ind. e Com.

Il Sole ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Garibaldi:

Codogno, 18 marzo 1867.

Importando al bene del paese, che i deputati si trovino alla Camera immediatamente, prego gli amici colleghi a non ritardare. Comunicate questo mio desiderio.

GARIBALDI.

D'altra parte con telegrammi del 18, il presidente del Consiglio de' ministri ha invitato i signori diputati a volersi recare, al più presto possibile, a Firenze, essendo supremi necessità che il Parlamento dia opera senza indugio ai suoi lavori.

Leggesi nel *Pangolo* di Napoli:
Ci viene assicurato che a Palazzo si stieno già facendo i necessari preparativi per ricevere il Principe Amedeo colla sposa Principessa della Cisterna.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Oragna eletto Castelli, Campigna eletto Avitabile, Corleto eletto Asselta, Acerenza eletto Fonseca, Spili eletto Serpi, Todi eletto Leoni, Volto eletto Atenoli.

Parigi, 19. *Corpo legislativo.* Jules Favre dichiara che la Francia doveva impedire l'alleanza dell'Italia colla Prussia. Dice che la politica francese manò sempre di schiettezza. Il discorso di Auxerre significava la intimazione alla Germania di darci il Reno. Il nostro programma che comprendeva che l'Austria conservasse una grande posizione in Germania, fu apertamente violato. Ora, lasciare violare il nostro programma, è politica indegna della Francia. L'ambizione della Prussia non conosce più limiti. La causa di tale situazione è perché il Corpo legislativo scompariva innanzi alla volontà di un solo. Oggi dobbiamo andare fino all'estremo limite dei nostri diritti. Dobbiamo respingere ogni idea di annessione, ma domando se fosseci offerta l'annessione del Belgio o del Lussemburgo, sarebbe essa accettata?

Granier Cassaguac dice: non dobbiamo minacciare nessuno; ma armare ed attendere. Dobbiamo volere la pace se gli altri la vogliono; volere guerra se co la impongono.

Thiers esamina nuovamente la situazione d'Europa, e soggiunge: sonvi tre politiche da seguire, primieramente la politica delle insinuazioni, che fa credere all'Europa, quando parliamo di grandi agglomerazioni, che vogliamo ingrandirci. Questa è la politica del Governo cui vorrei rinunciare; vorrei vedere formarsi in Europa un grande partito conservatore che impedisce le conquiste. La seconda politica è quella di avere fiducia nella Prussia. La terza è quella della vigilanza che deve basarsi non sulla nuova organizzazione dell'esercito, ma sopra una nuova organizzazione delle nostre forze che sia conservatrice di fuori, liberate all'interno. Questa è la politica che consigliamo.

Rouher dimostra non esistere contraddizio-

ne fra il progetto di riorganizzazione dell'esercito e la sicurezza che il governo dimostra innanzi all'attuale situazione. Rispondendo quindi alla nuova critica di Thiers contro il principio delle nazionalità dice che il Governo non pensa punto di far trionfare al di fuori il principio della sovranità del popolo, che è il suo principio all'interno. Il suffragio universale consacra il Governo Imperiale primieramente nel 2 dicembre.

Thiers interrompe dicendo: Lasciateci dimenticare. (*Violente interruzioni, grande agitazione.*)

Rouher continua la consultazione e termina così: «che cosa dunque proponesi? La guerra? Ma nessuno vi pensa. Le annessioni violente? nessuno le propone. La politica vigilante? Ma è questa appunto la politica del Governo.

Parlasi del nostro isolamento; non vogliamo effettivamente stringere alleanze esclusive. Saremo oggi alleati dell'Inghilterra; domani alleati della Prussia o dell'Austria e ciò non allo scopo di conquista, ma per per sciogliere colla diplomazia colla conciliazione tutte le questioni mano mano che esse sorgano.

Ricerchiamo le grandi pacificazioni dopo le grandi tempeste.

Adottossi l'ordine del giorno puro e semplice con 220 voti contro 45.

Corfu, 15. I cretesi indirizzarono nuove proteste ai consoli. Mandakis, nominato rappresentante di Canea, riuscì di andare a Costantinopoli e si rifugiò primieramente sulla cannoniera inglese Vizard, ma il comandante avendo riuscito di riceverlo si rifugiò al Consolato americano.

Berna, 18. Fu aperta la sottoscrizione al prestito federale. Per sei milioni richiesti ne furono sottoscritti 19. Il consiglio federale ritiene sei milioni alla pari.

Berlino, Seduta del Reichstag. I deputati polacchi presentano una protesta contro l'incorporazione delle provincie polacche nel territorio federale. Bismarck dice, che la protesta essendo diretta contro l'unità dello stato prussiano, doveva essere presentata alla camera prussiana, e non al Reichstag; soggiunge che la maggioranza della popolazione polacca, è soddisfatta dell'incorporazione, e che l'agitazione è sostenuta solo dall'alto clero e dalla nobiltà. Dice che non bisogna più pensare al ristabilimento della Polonia. I deputati dello Sleswig settentrionale presentano pure una protesta. Bismarck dice che l'Austria sola ha il diritto di reclamare l'esecuzione delle stipulazioni circa il voto dello Sleswig. Soggiunge: la parte che potrebbe essere ceduta sarà più piccola di quella che la Danimarca possa credere. Bismarck risponde a Schrappa, smentisce le dicerie caluniose dei giornali circa il Limburgo e il Luxembourg, dice che la Prussia giammai minacciò l'Olanda; non formò contro essa alcuna pressione, perché ciò solleverebbe una questione Europea. Bismarck parla delle relazioni della Germania del Nord e del Sud col'estero. Respinti gli emendamenti di Karlovig, adottasi a grande maggioranza l'articolo della Costituzione federale.

Lisbona, 19. Nella Camera dei deputati fu adottato con cento voti contro quarantasette la legge sulle nuove imposte.

Scrivono dall'America meridionale che Mirre è di ritorno a Buenosayres con un terzo del suo contingente; la squadra brasiliense oltrepassò Cumpaiti per esplorare i fiumi superiori.

Parigi, 19. Rouher nella sua risposta a Thiers annuncia che la Francia fece sapere al Papa essere disposta di aprire trattative per ripartire fra tutti i governi cattolici d'Europa l'ammontare del debito romano. Rouher disse di riconoscere la questione romana non ancora sciolta; ma soggiunge è una di quelle poste sotto la cura vigilante della Francia.

Londra, 19. Camera dei Comuni. Disraeli presenta il progetto di riforma conforme alle indicazioni conosciute. Gladstone dichiara di non voler dire qual via intenda seguire, avanti di avere esaminato il progetto. Tuttavia la prima impressione destata dagli della proposta di Disraeli non gli è soddisfacente, egli è convinto che il progetto non sarà adottato. Altri oratori combattono il progetto; Disraeli risponde parole energiche. Il progetto leggesi per la prima volta.

New York, 18. Il Senato adottò il supplimento al progetto di ricostituzione del sud, ordinando ai comandanti militari di

completare entro il mese di settembre la lista dei votanti e poi di ordinare le elezioni in tutti gli Stati. La maggioranza degli iscritti deciderà se debba riunire una convenzione per creare la costituzione che sarà quindi sottoposta al popolo in un congresso.

Jenkinson rispondendo ad una deputazione di seniani che domandava venissero loro accordati i diritti dei belligeranti dice che occuperebbero seriamente della questione, esendo di alta importanza.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 10 marzo 1867.

	0 R.E.		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	mm 744.6	mm 742.4	mm 738.2
Umidità relativa . . .	0.84	0.86	0.90
Stato del Cielo . . .	piovigg. . .	piovigg. . .	piovigg. . .
vento { direzione . . .	—	—	—
Termometro centigrado + 6.8	+ 8.6	+ 8.6	+ 8.4
Temperatura { massima + 10.0	minima + 4.0		
Pioggia caduta 0.0 7.2 15.8			

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 per 0.0 in liquid. fine mese	69.17	69.02
Consolidati inglesi . . .	98.	97.50
Italiano 5 per 0.0 fine mese . . .	91.14	91.14
Az. 15 marzo . . .	53.85	53.90
Azioni credito mobil. francese . . .	488	471
italiano . . .	298	278
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . .	85	82
Lomb. Ven. . .	415	413
Austriaco . . .	410	407
Romane . . .	88	86
Obbligazioni . . .	123	123
Austriaco 1865 . . .	323	323
id. In contanti . . .	328	326

Borsa di Venezia

Del 18 marzo

Cambi	Sconto	Corso medio
-------	--------	-------------

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1187.

EDITTO.

p. 1

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che, ad istanza di Giuseppe e Lodovico jugali Maccaia di Valvassone quali rappresentanti il su Corio Maccaia a carico di Martu Gio. Batt. e Domenica Petrinelli coniugi da apposita Commissione nella sala di Udienza di questa residenza pretoriale, nel giorno 4 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà deserte nell'editto 27 settembre 1866 N. 7760 inserito nel « Giornale di Udine » dei giorni 4, 5, 6 ottobre successivo ai num. 28, 29, 30, alle stesse condizioni portate da quell'Editto meno la prima la quale resta modificata nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene non capace a soddisfare i creditori prenotati.

Il presente sarà affisso nell'albo, nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto o nel Comune di Sesto, ed inserito per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Il Dirigente

Dalla R. Pretura di S. Vito
il 28 febbraio 1867.

Suzzi.

N. 888.

EDITTO.

p. 1.

Si rendono intesi i creditori verso la massa ereditaria della su Gatterina Faleschini Zoret di Moggio essersi fissato il giorno 10 aprile p. v. ad ore 9 ant. nella convocazione presso questa R. Pretura di essi creditori medesimi, sotto la comminatoria portata dal par. 814, Cod. Civile.

Incomberà pertanto agli stessi di portar seco i loro titoli ereditari.

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 Marzo 1867.Il Reggente
ZARA.

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE
AVVISO.

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Municipi provvedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1830, si prevede che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei dati, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredandole dei seguenti recapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, né maggiore dei 12 anni calcolata all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato girato d'uno de' Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legitimazioni pendente il termine prefissato; e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l'esito del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi, non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficite saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modifica dell'attuale Piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d'intelligenza e norma a quelle dozze che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziare il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'esame o prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Tettamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magretti, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con uf-

ficio in via di Breza N. 10 ore chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare lo risultato di dette prove di nascita della Semente della Società.

E ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi dello originario e dell'acciunito saliranno al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originali del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi prego offrirlo per ora:

Cartoni originali del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone = 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone d'acclimato; accertando che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Commissario che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla restituzione del Seme che non fosse saldato o ritirato e non si farà restituzione di caparra.

Nella lusinga, Signore, di poterla deguamente servire in tempo utile, mi prego riverirà

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. M. L. MAZZUSSA, in Udine Contrada delle Erbe N. 980 rosso.

CARTONI
SEMENTE BACHI

Il sottoscritto è venuto in possesso di una partita di cartoni originali di semente annuale pervenuta dal Giappone; il che può comprovare con autentici documenti. La qualità promette un felice risultato; è di bozzolo bianco e verde, per cui ai sigg. banchicoltori che vorranno approfittare, proporà condizioni che potranno loro convenire, cioè metà del valore dei cartoni verso pronto pagamento, e per l'altra metà al 10% sopra il complesso prodotto.

A. CRAINZ

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Orgeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gaze, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedio. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).



BERAL
AMBRO
FARMACISTI

O. L. J.
DI FEGATO DI MERLUZZO
di JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi siano in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Oli. La Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1866 decreta la rigorosa sequestro di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consorzio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tuteli di quanto sopra. Ogni bottiglia è innata della firma del concessionario G. AMBRO, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendesi a Milano dai principali droghieri Farmacisti, a UDINE da Filippuzzi Farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Cozzarini, Padova, Dalla Baratta, Verona, De Stefanis, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri e Mauro, Farmacia reale, Cornelio e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Curti, Segna, Coucati e Gro, Verona, Pasoli, Merluga, Calari e Chigato, Mantova, Rigatelli Peveratti, Brescia, Girardi successore Gag-

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza medicina, né purghe né spesa dalla deliziosa Farina salutifera.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

garantisce radicalmente e senza spesa le cattive digerzioni (dispepsie), gastrici, neuralgic, stitichezza abituale, emorroidi, gialole, ventose, palpazioni, diarrea, gonfiezza, espansione, zulardine di orecchie, acidi, pituita, emersione, nausea e vomito, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile; insomma, tosse, oppressione, astma, catarrho, bronchite, tisi (conzumazione), malattie, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, rizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, collasso bianco, i palidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante per i fanciulli deboli per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sotteeza di carnì.

Estratto di 65,000 guarigioni.

Cora N. 65,184. — « Prunetto (Circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo dell'vecchiaia né il peso dei miei 81 anni. Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovaniato, e predico, e confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentono chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, Biscachereato in Teologia, ed Arciprete di Prunetto.

N. 52,081: il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 66,470: Sante Romane des Illes (Socca e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili affanni di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 65,104: la moglie di M. L. J. Dury, Juillet, presso Charleroi, da molti anni d'insopportabili tormenti allo stomaco, alle gambe, alle reni, ai nervi, agli occhi a capo. — N. 66,428: la bambina del signor notario Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino), da un'orribile malattia di consumazione, effetto del Lite cattivo date dalla nutrice. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,118: il signor Weston, di gola, neuralgia e stitichezza ositata. — N. 49,122: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra ragionata da eccessi di gioventù. — N. 55,800: la domenicella Gallard (via Grand Saint-Michel, Parigi), di una tisi polmonare, dopo esser stata dichiarata incurabile, e più non rinvenuta che alcuni mesi di vita. — Queste deliziose alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedi: esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era vano, e tota speranza di salute abbandomata.

Caro BARRY DU BARRY, via Provvidenza N. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8,2 chil. e 1/2fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro voglia portale. — LA REVALENTA AL CHOCOLATTO DU BARRY (in polvere), alimento squisito per colazione e cena, eminentemente nutritivo, che si assorbe e fornisce a tutti e le carni, senza aggiungere inuti di capo, né riscaldamento, né gli altri inconvenienti prodotti dai cioccolati in uso. Scatola per 12 tazze fr. 2,50; 24 tazze fr. 4,50; 48 tazze fr. 8; 228 tazze fr. 50; 576 tazze fr. 65. — Si vende in tutto le cifre presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITI IN ITALIA.

Ancona, presso i sig. A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini, droghieri. Asti, sig. Guglielminetti Soncino, droghieri. Bergamo, G. L. Terni, farmacista. Biella, Vercelli, droghiere. Bologna, Enrico Zani, Brescia, Antonio Girardi, farmacista. Cagliari, Todde, farmacista. Chiavasso, Clara, farmacista. Como, Pietro Pagliardi, farmacista. Firenze, Gaetano Casini, via della Spada. Fossano, Rob. Gerboldi, farmacista. Genova, Carlo Bruzza, farmacista. Licorno, Fratelli Henderson, droghieri. Lodi, Benedetto Meroni. Milano, Bonacini, corso Vittorio Emanuele. Napoli, Frat. Hermann, largo del Castello; Andrea d'Emilio, farmacista. Nori, Sestri, Bergondi, farmacista. Padova, Teodilo Ronzoni, farmacista. Parma, Sergio d'Aglio, farmacista. Perugia, Dom. Zancani, farmacista. Pisa, Carrà, farmacista. Roma, Simeonbergh, farmacista; Gustavo Mangani, farmacista, s. Carlo al Corso; Brown e figli, Fontanetta di Borgo. Sant'Antonio, Paolo Cerrone, negoziante. Udine, Antonio Filippuzzi, farmacista. Venezia, Ponci, farmacista. Vercelli, Vincenzo Gatti, Verona, Francesco Pasoli, farmacista.

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro
del Governo Inglese

COOPER

E PURGATIVE
26, Oxford Street
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai riconosciute nell'Europa intera per i loro ecclci risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il su Sir Astley Cooper, non avendo giurmati autorizzato la vendita di queste Pillole Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bello del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare con spauri quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendesi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE: signor Faldris, farmacista. Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pieri. Bologna, Zani. Venezia, Cozzani. — droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacista. Mantova, Regatelli. Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

POLVERE ANTIEBBRILE JAMES

4) Dal 1743 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal su Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più patente distrettivo conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendesi a UDINE signor Faldris farmacista e dai seguenti depositari: Milano, Giacomo Bissanti. Firenze, L. F. Pieri. Bologna, Zani. Venezia, Cozzani droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacista. Mantova, Regatelli. Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

